

# neropiceno

## 25 aprile ascolano movimentato, poi corteo Di forni, caserme e tecnicità



Non sarà di certo sfuggito che una fornaia ascolana sia diventata, suo malgrado, un trend virale del #25aprile2025. La sua colpa è stata reiterare un normalissimo e personalissimo rito civile, che rinnova ogni anno da quando è aperta l'attività, e cioè salutare la liberazione del Paese dal nazifascismo con un simbolo, un lenzuolo, uno striscione, una bandiera. La proprietaria

del forno è erede di una storica famiglia antifascista ascolana, ed è sensibile alle cause dell'attivismo locale. Quest'anno lo striscione recitava "BUONO COME IL PANE, BELLO COME L'ANTIFASCISMO" e la prima curiosità l'ha risvegliata già all'alba nella volante di polizia deputata a pattugliare il centro storico. Scesi dall'auto gli agenti hanno avuto uno scambio con la fornaia che si è intestata la responsabilità del lenzuolo; loro un po' goffamente hanno chiamato in centrale chiedendo se fosse necessario muoversi in qualche modo, dalla Questura gli hanno detto di proseguire lesti nel loro giro. La versione è stata confermata anche dal Questore Di Fusco, il quale intervistato dal FATTO QUOTIDIANO ci ha tenuto a precisare che l'iniziativa oggetto delle polemiche non fosse la loro quanto piuttosto quella "da imputare esclusivamente all'autonomia della polizia locale".

Di diverso tenore, infatti, è stata la sortita di tre agenti in borghese della *Municipale*, i quali hanno esercitato una vera e propria azione intimidatoria con identificazione e minacce ("se ci sono conseguenze lo vedrà"). La fornaia ha ripreso tutto in una diretta social che ha fatto alzare il pelo sullo stomaco a più di qualcuno dando luogo, da lì a breve, al primo presidio in sua solidarietà proprio fuori dalla panetteria. Nel frattempo la questione è diventata un boomerang mediatico, ed è cresciuta una bolla di condivisioni e rilanci di notizie. Nei giorni successivi è arrivata l'attenzione dei partiti: in primis le ha portato solidarietà un presidio animato dal candidato regionale Ricci (PD), poi una diretta TV con la Schlein su LA7, la presenza di Ilaria Cucchi per AVS, insomma... il fatto è cresciuto fino a diventare di rilievo nazionale, impossibile tacerne.

Solo il viralissimo Sindaco di Ascoli, Marco Fioravanti, cresciuto in FRATELLI D'ITALIA e sostenuto da una giunta densa di post-fascisti, era sparito. Ma non ha potuto nascondersi a lungo:

## B R E V I S S I M E

### Rapina chirurgica

*Maggio* - Qualcuno sapeva cosa conteneva quella valigetta e che tragitto avrebbe fatto. Altrimenti il rappresentante di gioielli non sarebbe stato rapinato in pieno giorno nel centralissimo Viale De Gasperi. La sicurezza è un problema? Soprattutto con centinaia di migliaia di Euro al polso.

### Meno artigiani, cresce il food

Tracollo delle imprese artigiane: in quindici anni il Piceno segna -25%. Calano del 16,6% anche quelle primarie, del commercio, del manifatturiero, nonché edile. Aumentano solo le aziende legate ai servizi: ricezione, ristorazione e attività immobiliari. Il rapporto CRISMAT descrive un sistema produttivo in via di smantellamento sostituito dalla svendita della città. Vivibilità e qualità della vita? Hanno un prezzo e si vendono *pe na zocca de liva*.

### Furia Queer

*Giugno* - Oltre un migliaio, soprattutto giovani, manifestano nelle vie del centro del capoluogo dietro lo striscione «Furia Queer». Tanti gli interventi, le performance etc. nel primo Pride ascolano. Libero da patrocini istituzionali, associazioni liberali e industrie filo-sioniste il PICENO PRIDE si prende le piazze con due carri e un pomeriggio di lotta e rivendicazione che rimarrà tra le cartoline di questa primavera.

a due giorni dai fattacci si è palesato in un video social e, gesticolando ampiamente, ha individuato nella fornacia il carnefice, negli agenti le “vittime” e a loro ha espresso solidarietà. Un ribaltamento della frittata che di solito gli riesce perché le questioni della città non superano i confini dell’analfabetismo funzionale dei leccapiedi locali; stavolta però è stato rilanciato dall’ANSA e la toppa è risultata peggiore del buco.

Impossibile infatti non vedere l’inusualità di un intervento così violento della polizia locale, e un sindaco -probabilmente il mandante- sperticato a difenderli. Il tentativo di coprirli e farli passare da vittime è stato troppo goffo: è bastato guardare al dettaglio del regolamento della Municipale per scoprire che nel Comando di Ascoli si muove qualcosa di torbido. Gli atteggiamenti violenti contro i ragazzini fuori dalle scuole, le rappresaglie per quei pochi bar non allineati al restyling della città, la solerzia con cui venivano sanzionati gli attivisti, etc. erano solo la punta di un iceberg. La comandante della POLIZIA LOCALE, Patrizia Celani – fedelissima alla giunta e vicina sia al vecchio che al nuovo sindaco – ha dato una torsione autoritaria al corpo municipale prevedendo acquisti di armi e dotazioni che hanno comportato una maggiore infrastrutturazione della caserma. La pericolosità dell’armeria è aumentata, e si sono resi necessari degli adeguamenti in una dinamica proporzionalmente inversa a quanto la realtà della provincia tra le più pacifiche d’Italia richieda.

Nel frattempo che l’adeguamento si concluda, meglio: *cominci*, gli agenti sono tenuti a portarsi le armi a casa con sommo scontento degli agenti che negli anni ‘90 avevano espres-



samente rinunciato ad essere armati. Ma la questione non si esaurisce qui; c’è -infatti- la concreta ipotesi che il neonato NUCLEO OPERATIVO SICUREZZA URBANA della Municipale, sia in realtà una squadretta più “politica” a diretta disposizione del sindachetto con compiti speciali, e che possa agire in deroga alle normali procedure e assegnazioni. Non sarebbe quindi casuale il fatto che in spedizione al forno ci siano andati proprio tre solo recentemente arrivati in Ascoli, tra cui il noto teramano Foracappa, grazie alla nuova gestione “Celani”, e non le vecchie guardie.

Queste notizie aprono scenari inquietanti sulla realtà ascolana. L’episodio del 25 aprile sarebbe in questo senso il detonatore di una distorsione localissima di un podestà-sceriffo dotato di una sorta di squadra pretoriana. E rimetterebbe in fila altri episodi, come il ruolo del Comando nella gestione del corteo-concerto dei neo-nazisti di CASAPOUND venuti da Roma a sfilare in Ascoli ad aprile con l’aggancio interno dell’assessore Stallone. Alla luce dell’introduzione del Decreto Sicurezza (rinominato “Paura”) la notizia parrebbe ancor più inquietante.

A proposito di neo-fascisti locali: vista la ribalta nazionale della piccola città, non si sono fatti scappare l’occasione di ridicolizzarsi. Eccoli dunque

con due striscioni uno dei quali esposto proprio nelle vicinanze di un locale gestito da uno dei loro. Nel primo hanno citato la loro passione per il III° Reich di Hitler (*“L’assalto ai Forni!”*) nel secondo quella per la POLIZIA (*“Da quel forno un tale fetore che diventa simpatico anche il Questore”*) non destando, in chi li conosce, alcuno stupore. La Questura ha ricambiato la carineria: nonostante dopo l’interrogazione in parlamento avesse trombato dal palazzo che stavolta “non ci sarebbero stati sconti”, infatti, continuano a visionare i filmati senza che nessun hitlerista si desti nottetempo dal sonno.

Mentre il tifo social cresceva insieme alla notizia, il locale circolo ARCI “Caciara” convocava una manifestazione nazionale, con 5 giorni di anticipo e in mezzo il Primo Maggio. Ascoli ha visto sfilare un corteo organizzato senza assemblee ma con l’accordo di ANPI e CGIL che hanno aiutato nei numeri (circa 2000). Un pomeriggio rinfrescante per molti, ma che nella corsa a realizzare il punto della bandiera (*antifa*) ha sbiadito l’occasione di chiamare a rispondere chi il fascismo lo fa con gli strumenti tecnico-burocratici, lo fa nelle caserme di polizia, lo fa a spese di tutte e tutti nella normalità quotidiana.

E così, sgonfiata la news, ogni cosa è tornata al suo posto.

## Inquisito a Guidonia, Pacifici sbarca nel Piceno Ancora cave nell'Acquasantano



In piena crisi idrica del Piceno i governanti di Acquasanta decidono di svendere l'ultimo fazzoletto di terra vergine a una *holding* del travertino. Potrebbe riassumersi così il tira-e-molla che da almeno tre anni è cominciato nella frazione di San Pietro di Cagnano, ad Acquasanta Terme. Se non fosse che stavolta l'apertura della (ennesima) cava di travertino sembra davvero imminente. Gli ambientalisti e i pochi locali rimasti sono sul piede di guerra: petizione popolare con centinaia di firme, esposto alla Procura di Ascoli e opposizione politica presentata a Sindaco e Presidente della Provincia. I nuovi padroni del progetto tra l'altro non godono di un buon biglietto da visita: a marzo 2025 sono andati a processo per le cave di Guidonia, accusati di essere tra i mandanti di

un faccendiere che falsificava le polizze fidejussorie a garanzia delle opere di ritombamento. Ma era solo un piccolo pezzo di un disastro ambientale che minaccia chi vive l'area. C'è infatti il tema delle acque di ristagno, che rischiano di contaminare le falde e l'intero ecosistema. La questione dell'aumento del traffico veicolare, delle polveri, dell'inquinamento acustico dei flussi, dei danneggiamenti alle strade. Per una attività economica di tipo estrattivo che porta vantaggi economici fondamentalmente solo a chi estrae, e non certo a chi ci lavorerà come manovale. Quello previsto a San Pietro è uno scavo di 100 metri per 90 metri e una profondità di oltre 40: praticamente un campo di calcio interrato per un'altezza di un grattacielo di 15 piani. Riusciremo a fermarli?



## Carcere su di giri

*Aprile* - Nelle prime due settimane del mese 7 agenti del supercarcere del Marino del Tronto sono stati vittime di aggressioni. Con lesioni che vanno dalla rottura del setto nasale e della clavicola a costole fratturate: è un bilancio di una realtà complessa, inadeguata, senza strutture per chi soffre patologie psichiatriche. Nonostante il tentato suicidio di un detenuto, le rivolte di Spoleto e di altri carceri del Centro-Italia, però, la versione del racconto sui giornali locali è il solito dettato dei secondini dell'UGL.

## Via da Ascoli

Continua l'emorragia di residenti ascolani, circa uno al giorno lascia la città (-300 in un anno). Il calo è frenato solo dai nuovi residenti stranieri (rumeni, albanesi e filippini in primis). La giunta usa il pretesto per sbloccare nuove aree edificabili secondo il paradosso per cui al diminuire della popolazione, diminuirebbero i vani disponibili invece che accadere esattamente l'inverso. La giunta (e i suoi mandanti palazzinari) sembra convinta che ogni partenza sia accompagnata dal trasloco dell'immobile stesso

## La fame moccica

Aumenta la povertà estrema in città, è l'allarme lanciato dal POLO ACCOGLIENZA SOLIDARIETÀ. La mensa per i poveri di ZAREPTA afferma di aver quasi raddoppiato i pasti giornalieri. Cresce anche la condizione di indigenza tra le famiglie che lavorano ma hanno bassi salari: alla CARITAS crescono le richieste di aiuto per alimenti e servizi. Le organizzazioni caritatevoli si appellano ai volontari, nel frattempo la destra al governo (Comune, Regione, Stato) racconta la favola di una città e un paese che crescono.

## Assemblea va ai voti: resta la scalinata, AIED in stallo messicano

### “Un parchetto per Pinetta”, ma l’idea non passa

Da mesi circolava in città una raccolta firme per intitolare un tratto della scalinata dell’Annunziata a Pinetta Teodori, storica fondatrice della locale sezione dell’ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L’EDUCAZIONE DEMOGRAFICA (AIED), alpinista e femminista radicale.

Il 30 maggio AIED convoca una assemblea pubblica per considerare, insieme agli altri attori della raccolta firme, l’opzione avanzata dal Comune: invece

della scalinata, dedicare a Pinetta il parchetto in Viale delle Rimembranze, sotto alla facoltà di Architettura. A qualcuno sembra una buona opzione, ma ai consiglieri di ASCOLTO&PARTECIPAZIONE meno, e votano compatti a favore della scalinata assieme al gruppo capitanato dal vedovo della Teodori. Voci che circolano danno il fatiscente ex “Boh Bar”, in odore di riqualificazione pubblica, già assegnato agli *amici degli amici (della Giunta)*. L’asses-

sora Donatella Ferretti, latrice della proposta comunale, nega gli interessi privati sul locale ma l’assemblea decide di dare torto al comune: anche se il parchetto sarebbe stato più prestigioso della scalinata, meglio evitare di giocare la rischiosa partita della gestione estiva dello spazio e consolidare la guerriglia contro il Comune, a qualunque costo. A causa del fuoco amico, dunque, la partita per AIED resta incastrata in uno stallo messicano.

## Congedo-vacanza sull’Itinerario Ebraico

### Massacratori a spasso nelle Marche

Momenti di relax, tour turistici, bellezze naturalistiche e culturali delle Marche. È il pacchetto di cui hanno usufruito da fine 2024 gruppi di giovani militari israeliani mandati in vacanza dallo Stato terrorista di Israele a smaltire lo stress post-traumatico da conflitto armato. Nel mezzo di tante e così intense atrocità, infatti, sono molti quelli che finiscono la leva obbligatoria come “scemi di guerra”: di questi tanti vengono spediti per il mondo a passare mesi di spensieratezza prima di rituffarsi nell’apartheid più moderno del medioriente. Ma nel mondo tira una ariaccia per i sionisti assassini: sempre più spesso escono dagli ostelli del sud-est asiatico o dai sentieri patagonici con le ossa rotte... Ragione per la quale le agenzie dell’I.D.F. stanno ridisegnando le mappe dei loro *vacanzieri armati*.

L’anomalo pacchetto è stato organizzato da un’agenzia turistica specializzata proprio in “itinerari ebraici”, la quale propone alcune tappe fisse tra Fermo e Porto S. Giorgio, cui aggiunge mete naturalistiche di pregio come la riviera del Conero o le grotte di Frasassi. L’inchiesta di PRESENZA.COM afferma di svariati gruppetti visti aggirarsi con *kippah* indosso accompagnati da DIGOS (e -probabilmente- agenti del MOSSAD) tra i borghi dove sono conservate alcune semisconosciute sinagoghe. Non è noto a molti, ma la REGIONE MARCHE ha istituito con una legge regionale del 2021 l’“Itinerario Ebraico Marchigiano” che mette a sistema il patrimonio di 25 Comuni, oggi fruito anche dai militi ebrei. Un ruolo di pontiere è svolto dal movimento del CAMMINO INTERNAZIONALE NEOCATECUMENALE che proprio a Porto San Giorgio ha una delle sue principali sedi, la cosiddetta “Tenda Della Riunione”: il gruppo è guidato da Don Rino Rossi, *kikiano* di ferro, che gestisce anche la “Domus Galilaeae” un centro di formazione neocatecumenale nella Palestina Occupata. Scopo del centro è avvicinare la dottrina cattolica alla tradizione ebraica, rendendolo un centro di attrazione anche per i militari della Stella di David. Così nella Galilea rubata, come sulle ridenti colline marchigiane, i terroristi in divisa finanziati dal sionismo statunitense vanno a rifocillare corpo e anima, prima di tornare al massacro di innocenti.

### Minacce turche

Aprile - La filiera locale di FdI (Commissario & Regione) ottengono l’impegno del governo a soddisfare i capricci di Beko. Ma c’è il bluff: nessun rinnovo per interinali ne stabilizzazioni. La fabbrica non chiude oggi, ma poidomani. Nel frattempo i primi 14 sono fuori.

### Stampelle verdi

L’alacre lavoro della stampella ambientalista alla giunta ascolana è stato premiato con il rinnovo del protocollo sull’area CARBON. Altre risorse per facilitare processi “partecipati” che in realtà servono a oleare la edificazione dell’ennesima grande area commerciale nella zona. Con buona pace di LEGAMBIENTE.

### Ciao Nazareno

8 maggio - Zè Bachetti ha lasciato questo mondo, ma non senza prima provare a cambiarlo. E sicuramente a goderselo. RIP